

I bilanci della sanità soffrono il solleone

Pubblicato: Mercoledì 14 Agosto 2013

Spunti e appunti di mezza estate di una cronaca cittadina sgradevolmente sollecitata, anche da vicende nazionali, a rivisitare il ricco museo locale dei passati errori politico-amministrativi.

Il dramma delle carceri italiane e la vergognosa soluzione-tampone da parte del governo hanno ricordato alla nostra comunità che il **Palazzo bosino** a più riprese nell'arco di alcuni decenni, nemmeno quindi nel fulgore dell'era leghista, è riuscito a trasferire l'insospitale istituto di pena da via Morandi in una dignitosa sede, nuova e periferica.

Tra l'altro il progetto qualche passo l'aveva fatto, ma si rivelò fatale l'ubicazione proposta: un'area in zona pregiata ai confini con **Gazzada Schianno**, ovvero con realtà che – imperante, almeno teoricamente, l'europesismo – hanno dovuto vigilare per evitare possibili invasioni territoriali da parte varesina.

La bufera giudiziaria sui **Ligresti** ha risvegliato da un fresco letargo i bradipi comunali, appunto sempre lentissimi nello scegliere la rotta e la velocità di navigazione.

La costruzione **dell'Atahotel** fu un atto di imperio di una burocrazia connessa per l'occasione all'organizzazione dei mondiali di ciclismo, sta di fatto che in termini di immagine non è stata un successo per chi si occupa di urbanistica e progresso cittadini, soprattutto dopo avere negato per anni agibilità a istituzioni che avevano fini di reale sviluppo, come la **Camera di Commercio**.

Il quotidiano "Libero" ha dato i voti agli ospedali eccellenti e peggiori d'Italia. E' una pagella che riguarda alcune specialità: tra i promossi presente la nostra provincia e in particolare il "Circolo", il tutto, ironia della sorte, nel tempo (leggi 4 mesi) del **Ramadan** di prestazioni imposto dalla **lobby ciellina milanese** che di fatto nega assistenza ai varesini per poter definire vittoriosi i loro bilanci sanitari.

Al "**Circolo**" dove sono previsti interventi chirurgici si dà, giustamente, la precedenza, ai casi urgenti e perciò vengono rinviati i ricoveri programmati da tempo, mentre il **Pronto Soccorso** è diventato un ospedale da fronte di guerra.

La riduzione a 400 letti di un ospedale come il nostro è inaccettabile: la risposta della città deve essere forte. A cominciare dalle istituzioni civiche ma anche sociali e del mondo del lavoro: non si può permettere che la salute pubblica sia solo attenzione di valutazioni ragionieristiche e non sensato impegno per la tutela di un diritto fondamentale di tutti i cittadini.

Siamo di fronte a negatività inaccettabili, sarebbero più tollerate se non servissero a enfatizzare a scopo politico la realtà sanitaria lombarda o anche, davanti alla evidenza dei fatti, a offrire giustificazioni di rara banalità. Come tali esse pure intollerabili.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it